

Una ex collega: «Incredula» Il sindacalista: «I vertici non colsero le segnalazioni»

I PROFILI

SAN DONÀ «Segnalazioni di comportamenti non adeguati c'erano state ma non sono state colte dall'amministrazione della struttura». A parlare è Pietro Polo ex segretario provinciale Uil Fpl Venezia, incarico che ha svolto fino al dicembre del 2022. «Sono molto addolorato per quanto accaduto - spiega Polo - Delle persone coinvolte nell'inchiesta ricordo Barresi, assunto tramite un'agenzia interinale, perché aveva chiesto di fare attività sindacale, poi si era defilato. I parenti dei pazienti si erano lamentati e si erano rivolti anche a me. Come Uil avevamo fatto alcune osservazioni, segnalato lo stato di disagio, ma si è creata una situazione in cui non si cura più il concetto di qualità, si guarda solo al costo del servizio, vengono meno certe attenzioni che poi degenerano in fatti come quelli rilevati dai carabinieri. C'erano state delle riunioni ma ci era stato risposto che andava tutto bene. Avevo fatto notare, in particolare, qualche fatto significativo: il vecchietto che aveva ingoiato il detersivo e la donna caduta con la carrozzina all'esterno che avevano già dato allarme. Mi chiedo, inoltre, come gestiranno la struttura con questi operatori in meno: non è così semplice, dopo un turnover importante, trovare nuovi operatori, ma tutti i segnali andavano nella direzione. Serviva prestare più attenzione». «Sono caduta dalle nuvole

perché conoscono tutte le persone coinvolte nell'inchiesta: - spiega una collega - lavoravano nel modulo viola che si affaccia su via Dante. Con Margie Rosiglioni ho fatto dei servizi pomeridiani nel periodo natalizio e mi è sempre sembrata una persona sensibile, anche Anna Pollazzon in servizio faceva capire ai colleghi di tenere agli ospiti, svolgevano ogni incarico con pazienza. Mi dispiace moltissimo per quanto accaduto e per le accuse loro rivolte, sembra una situazione irrealistica». Quanto a Davide Barresi, ad Agordo la passò liscia ma a Venezia gli è andata male: 54 anni, operatore socio-sanitario nato a Torino e residente a Catania, è stato arrestato per lo stesso reato per cui venne processato a Belluno: violenza sessuale nei confronti di una ospite della casa di riposo di Agordo. Stavolta, però, a differenza della prima che si basava solo sul racconto della donna, giudicata incapace di intendere di volere, le telecamere lo hanno ripreso per tre giorni mentre abusava di altrettante pazienti ospiti della casa di riposo "Monumento ai caduti" di San Donà di Piave. L'arresto era avvenuto ancora il 25 novembre, ma è stato tenuto sottotraccia per portare a termine le indagini che, ieri, si sono chiuse con l'annuncio di altri due arresti. Barresi, condannato a 5 anni dal Tribunale di Belluno e interdetto dai pubblici uffici, venne però assolto in appello con la formula de «il fatto non sussiste». (D.Deb. - L.Mars.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRESTI DOMICILIARI Anna Pollazzon, una delle Oss finite agli arresti

